ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 87. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Scadenza delle associazioni.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione colla fine del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Nella quarta pagina si pubblica di quando in quando l'elenco dei libri di amena lettura, fra i quali hanno facoltà di scelta tanto i nuovi abbonati quanto coloro che si iscrivono per la continuazione, purchè dei libri scelti facciano richiesta contemporaneamente a quella dell'abbonamento.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la Gazzetta Piemontese.
Anno L. 22 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6 50 — Mese L. 2 25.
Unione postale: Anno L. 57 — Semestre L. 20 — Trimestre L. 10.

Per la Gazzetta Piemontese e la Gazzetta Letteraria.
Anno L. 24 — Semestre L. 13 50 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2 50.

ASSOCIAZIONE STRAORDINARIA
Dal 1° giugno al 31 dicembre 1883

Alla *Gazzetta Piemontese* L. 14
Alla *Gazz. Piem. e G. Letteraria* » 15 75

TORINO, 31 MAGGIO 1883.

L'INAUGURAZIONE DEL PONTE DI CORTEMILIA.

Cortemilia, 28 maggio.

(L.) — Oggi si è inaugurato il nuovo ponte tubolare a travature metalliche, costrutto a spese della Provincia di Cuneo, sulla Bormida.

Malgrado il tempo pessimo e l'acquerugiola fine, persistente, noiosa, questo popolo è in festa.

Chi non ricorda la terribile inondazione della Bormida avvenuta l'8 ottobre 1878, che gettò improvvisamente la desolazione, lo squallore, la disperazione in questa città, non può comprendere quanto sia veramente viva e profonda l'esultanza di questa popolazione per il nuovo ponte, il quale è destinato a proteggere la città da nuovi pericoli, e quanto sia larga, sincera la riconoscenza dei Cortemiliesi verso l'Amministrazione provinciale, la quale ha decretato questa costruzione monumentale.

Ed è appunto per dare sfogo a questa esultanza e per esternare questi sentimenti di riconoscenza alla Provincia che i buoni Cortemiliesi oggi sono in festa.

Al Municipio sventola la bandiera tricolore, e i pennoni e le orifiamme che svolazzano ed i padiglioni eleganti che sorgono qua e là danno un aspetto di allegria, di animazione insolita.

A mezzogiorno arrivano le deputazioni e gli invitati. C'è il cav. Garelli, sotto-prefetto d'Alba, il quale rappresenta il prefetto di Cuneo; la rappresentanza provinciale è composta dei signori commend. Como, comm. Cantamessa, cav. Gallello, deputati provinciali, e dal consigliere Sebastiano Lissone; seguono le rappresentanze d'Alba, alcuni giornalisti, una carrozza di belle e gentili signore, e gli ingegneri della Provincia, fra i quali brilla simpatico, acclamato da tutti, il giovane e valente ing. Modesto Soleri autore del progetto del ponte.

Dopo la presentazione ufficiale ed un *vermouth* servitoci alla buona, la Dio mercè senza discorsi, si va alla visita del ponte.

Il ponte misura metri 61 di luce, è a una sola travata metallica, costrutto dall'Impresa industriale italiana diretta dal comm. Cottrau, su disegni del sullodato ingegnere Soleri, il quale si occupò di tutti i dettagli della costruzione.

È svelto, elegante, leggero e, quel che più importa, è solidissimo, perchè nelle prove di resistenza con un peso di cento tonnellate al centro non segnò che una depressione di otto millimetri.

Dopo la visita al ponte, la parte più importante della festa: il banchetto. Le mense sono preparate sotto l'ampio porticato che circonda il cortile del Convitto municipale.

Ci sono fiori, bandiere, quadri, trofei disposti con gusto; c'è un succoso menu e 220 convitati, fra i quali brillano parecchie bellissime ed eleganti signore: non faccio nomi e non faccio confronti, perchè.... vi dico solo che ci ammiriamo vere bellezze artistiche che certo invidierebbero gli aristocratici saloni torinesi.

Alle frutta il sindaco Gallina dà la stura ai discorsi leggendo un sobrio applauditissimo discorsetto; viene dopo la figliuola del sindaco, una simpatica Lina, la quale recita applauditi versi di circostanza composti dal prof. Scotton; seguono i discorsi sempre applauditi del comm. Como che parla per la Provincia, del sotto-prefetto cav. Garelli, dell'ing. Soleri il quale abbozza fra gli applausi frenetici un suo progetto di ferrovia Torino-Alba-Cortemilia-Savona, dell'ing. Cordero di Montezemolo rappresentante l'impresa Cottrau, una poesia giocosa del dott. Ramello ed altra poesia del signor Forneris letta da un caro giovinetto... e mi pare che basti.

E intanto piove, piove sempre! I Cortemiliesi si assediano, ci colmano, ci confondono di gentilezze, prodigandoci tutti i riguardi che può suggerire la più schietta, cordiale ospitalità.

La sera riunione presso l'avv. Canonica, consigliere provinciale, un vero gentiluomo campagnuolo, per firmare l'atto inaugurale del ponte; e il nuovo corteo, nuovo..... delcetto stravecchio.

Insomma, fu una festa riuscitissima malgrado l'inclemenza del tempo, e che lascierà in tutti gli intervenuti la più grata ricordanza.

Esposizione stenografica italiana in Torino. — La Società stenografica italiana in Torino ha deliberato di farsi iniziatrice di una Esposizione stenografica generale italiana, nella occasione della prossima Mostra nazionale, che avrà luogo in Torino nell'anno venturo 1884.

Essa crede che tale deliberazione sarà accolta con piacere da quanti si interessano all'incremento dell'arte stenografica, e fa quindi caldo appello a tutte le Società stenografiche della Penisola, nonchè a tutti i privati che coll'iniziativa individuale si propongono di diffondere la conoscenza ed il conveniente apprezzamento dell'arte stenografica, a voler fare atto di adesione comunicando alla Società le deliberazioni che verranno prendere a tale riguardo.

Le adesioni dovranno pervenire alla Società Torinese non più tardi della fine del mese di giugno corrente anno e dirette esclusivamente alla *Presidenza della Società stenografica italiana in Torino, via Garibaldi, 5 (sede del Comizio agrario).*

L'Esposizione stenografica comprenderà lavori ripartiti e classificati nel modo seguente:

1° Gruppo. — *a*) Saggi degli alunni; *b*) Tavole grafiche; *c*) Saggi calligrafici di stenografia.

2° Gruppo. — *a*) Resoconti autografici di discussioni, discorsi, ecc., raccolti col mezzo della stenografia e stenoscritti originali; *b*) Opere diverse (periodici stenografici, pubblicazioni stenografiche, tipografiche e litografiche; *c*) Disegni e caratteri stenografici.

3° Gruppo. — *a*) Macchine stenografiche; *b*) Caratteri steno-tipografici.

Le singole adesioni dovranno essere accompagnate da un cenno indicante almeno approssimativamente lo spazio richiesto per la conveniente disposizione dei lavori che ciascuna Società o privato intende esporre.

Onoranze al prof. Concato. — Per l'anniversario della morte del professore comm. Luigi Concato, direttore dello Stabilimento balneo-idroterapico di Riolo, morto in quel paese il 13 agosto 1882, si stanno preparando da un apposito Comitato promotore grandi onoranze a quel distinto cultore dell'arte sanitaria.

Nella maggior sala dello Stabilimento di Riolo si collocherà un busto in marmo che ricordi ai posteri le sembianze del Concato.

Per conseguire tale scopo si è aperta una sottoscrizione; le adesioni si ricevono in Bologna, via Rizzoli, N. 1, piano primo, presso il *Comitato promotore per le onoranze a Luigi Concato.*

Il Comitato è composto dei signori:

Bonvicini cav. Eugenio, *presidente* — Mezzini cav. prof. Augusto — Magnani cav. Luigi — Silvestrini dott. Francesco — Livaroni Gaetano — Maghetti cav. Enrico — Dallimo Eugenio — Mongardi Geremia — Mongardi Angelino, *economo* — Lorenzini Ernesto, *segretario.*

NOSTRI TELEGRAMMI

BRESCIA, 30, *ore 4,15 pom.*

Lo sciopero degli operai pellettieri continua calmo e senza dar luogo a disordini.

Le pratiche fatte per far cessare lo sciopero non riuscirono a nulla, perciò gli operai non si presentarono ancora al lavoro.

Domani si riuniranno tutti i proprietari per esporre le loro ragioni.

Sperasi che si possa venire ad un equo accordo che ponga fine allo sciopero.

VENEZIA, 30, *ore 10,55 ant.*

Il prof. Raffaello Serafino Minich, ex-deputato di Venezia ed attualmente professore dell'Università di Padova, è morto ieri poco prima di mezzogiorno in quella città, colpito da edema cerebrale.

L'Università padovana resta chiusa per tre giorni in segno di lutto.

I funerali avranno luogo domani.

Nota. — Il professore Minich era nato in Venezia il 4 novembre 1809. Fin dal 1830 il Minich insegnò nella facoltà di scienze, e si conciliò fama di uno fra i primi matematici del secolo.

Apparteneva a vari Istituti scientifici, tra i quali all'*Istituto veneto di scienze* ed alla *Società italiana dei Quaranta.*

Fu eletto a rappresentante del 3° Collegio di Venezia durante la XI legislatura in surrogazione dell'on. Di Saint-Bon.

Il mandato rappresentativo gli fu confermato dai suoi elettori nella XII e XIII legislatura.

Alla Camera il Minich sedette al Centro, prese parte attiva ai lavori parlamentari facendo parte di parecchie Commissioni e presiedendo talvolta qualcuno degli Uffici; fu sempre strenuo propugnatore degli interessi di Venezia.

Era insignito di vari ordini cavallereschi.

Pubblicò molte opere ammirate di calcolo, pur coltivando con successo anche le belle lettere.

Era amatissimo dai suoi colleghi e discepoli per la bontà dell'animo e per la rettitudine del carattere.

(Agenzia Stefani)

Londra, 30. — Lo *Standard* ha da Vienna che Tuduc si rifuggerà nell'interno del paese se la squadra francese comparisse a Huè.

Un'altra nave inglese è partita da Aden per Tamatava.

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura il *bill* regolante i rapporti dei proprietari cogli affittavoli.

Saigon, 30. — È constatato che le truppe dinanzi ad Hanoi sono annamite.

Madrid, 30. — Il re Luigi, rispondendo alle felicitazioni di una deputazione spagnuola, disse che le relazioni tra la Spagna ed il Portogallo diverranno sempre più strette.

Tipperary, 29. — Una riunione pubblica decise una grande dimostrazione in onore dell'arcivescovo di Cashel in occasione della visita pastorale.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

30, *ore 5,70 pom.*

Oggi fu tenuto un Consiglio di ministri. Si è trattato dell'ordine dei lavori della Camera.

— Nessuna nuova intorno alla nomina dei nuovi segretari.

Racioppi, direttore generale dell'Economato, assume interinalmente la firma di segretario generale dell'agricoltura.

— Il ministro Giannuzzi-Savelli, assumendo l'amministrazione della grazia e giustizia, ha indirizzato ai presidenti e ai procuratori generali delle Corti di cassazione e d'appello una circolare nella quale annuncia di assumere il Ministero di grazia e giustizia fiducioso che dalla intera magistratura, a cui è suo vanto appartenere, gli verrà aiuto di opera illuminata e benevola.

30, *ore 5,55 pom.*

Il discorso dell'on. Plebano sulla tariffa doganale è stato ascoltato oggi alla Camera con grande attenzione e ha fatto molta impressione. L'oratore trattò la questione sotto il punto di vista finanziario ed economico. Richiamò il Governo alle vie di libertà e a provvedere allo sgravio degli oberatissimi contribuenti.

— Si lamenta che a una discussione così importante come questa delle tariffe doganali manchino tanti deputati. Sono assenti tutti i deputati più specialmente fedeli al Ministero.

30, *ore 9,5 pom.*

Fra qualche giorno il Consiglio superiore di marina si occuperà delle prove di ricezione delle corazze dell'*Italia.*

Interverrà alla seduta l'on. Brin.

— Il Consiglio dei ministri avrebbe così stabilito l'ordine dei lavori parlamentari: riforma doganale — legge di contabilità dello Stato — progetto di legge riguardante gli impiegati civili — monumento a Garibaldi — progetto a favore dei danneggiati politici delle provincie meridionali — e legge ferroviaria.

— Parlasi di una interpellanza sul perchè il Governo non fece i funerali nell'anniversario della morte di Garibaldi e non intervenne alla inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli.

Il Governo risponderà presentando il progetto per un monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Il Bollettino giudiziario.

ROMA, 29, *ore 3,50 pom.*

Piccione, consigliere della Corte d'appello di Casale, è tramutato alla Corte d'appello di Milano.

Tonello, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, tramutato alla Corte d'appello di Catania.

Delogu, consigliere di Corte d'appello soprannumero a Cagliari, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Casale.

Cabedda, presidente del Tribunale di Cagliari, è nominato consigliere di Corte d'appello soprannumero a Cagliari.

Siotto, procuratore del Re al Tribunale di Borgotaro, è applicato alla procura generale della Corte d'appello di Cagliari.

Massazza, presidente del Tribunale di Girgenti, è tramutato al Tribunale di Casale.

Ravani, giudice del Tribunale di Salò, è tramutato al Tribunale di Piacenza.

Banzatti, pretore di Cologna Veneta, è nominato giudice al Tribunale d'Alba.

Festa, pretore di Bassignana, è nominato giudice al Tribunale di Lanciano.

Sisti, pretore di Francavilla, è tramutato a Castelsina.

Scevola, pretore di Force, è tramutato al mandamento di Borgo Dora in Torino.

Barazzo, pretore di Cherasco, è tramutato a Ivrea.

Cerioli, pretore di Borgomasino, è tramutato a Cherasco.

Pelati, pretore di Verrès, è tramutato a Borgomasino.

Marmo, pretore di Vico Canavese, è tramutato a Verrès.

Luparia, pretore di Frabosa Soprana, è tramutato a Vico Canavese.

Fornari, pretore di Priazzo, è tramutato a Frabosa.

Mozzi, vice-pretore di Bozzolo, è nominato pretore di Vistrorio.

Savio, vice-cancelliere a Vigevano, è nominato vice-cancelliere alla pretura di Vignale.

Bosco, vice-cancelliere a Vignale, è nominato vice-cancelliere a Vigevano.

— L'on. Cocco-Ortu è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Processo pei fatti di Piazza Sciarra.

ROMA, 30, *ore 4,15 pom.*

La Corte ha pronunciato la sentenza.

Sono assolti tutti gl'imputati di fatti ostili all'Austria.

I gerenti del *Dovere* e del *Ciceruacchio*: Tondi e Fanera, sono condannati ad un anno di carcere e 500 lire di multa perchè i loro giornali fecero voti per la distruzione delle istituzioni.

È assolto il gerente della *Lega della Democrazia.*

Sono assolti Martel e Albani, imputati della iscrizione con le parole: « colonnello austriaco. »

Ferrari è condannato a un anno di carcere e 500 lire di multa, per aver gridato sulla pubblica piazza parole offensive al capo dello Stato.

Sette imputati, fra i quali Parboni, ritenuti autori della resistenza opposta alla forza, sono rimandati dinanzi al Tribunale correzionale.

La lettura del verdetto e della sentenza è stata accolta con silenziosa approvazione.

Usciti dall'aula, gli assolti vennero accolti dalla folla con applausi ed acclamazioni.

Frattanto nella via si era formata una dimostrazione che un delegato disciolse colle consuete intimazioni.

Venne fatto un arresto.

31, *ore 9,40 ant.*

Il giorno 2 giugno p. v. nell'aula del Consiglio comunale si inaugurerà un busto a Garibaldi.

— Il giorno dello Statuto il Re passerà in rivista le truppe della guarnigione.

Alla sera verranno illuminate a luce di bengala la fontana di Trevi e le piazze Colonna, Navona e del Pantheon.

— Il giornalista che venne espulso dal banchetto dei Reduci è il signor Bertolelli, redattore del *Diritto.*

Il *Capitan Fracassa* smentisce però che il Bertolelli fosse uno zuavo pontificio e che abbia preso parte al combattimento di Mentana.

— La Giunta municipale propone che vengano stanziate lire 10,000 perchè le Scuole romane partecipino all'Esposizione del 1884 in Torino.

— Ieri sera al teatro Valle ebbe luogo la rappresentazione d'addio data da Gemma Cuniberti.

La piccola attrice fu salutata caldamente con applausi da un pubblico affollatissimo e venne regalata di due ricche bomboniere.

— Ieri, a Campo Verano, un tal Megoni, negoziante, si appiccò.

Cagione del suicidio furono i dissesti finanziari.

Per la stessa ragione un tal Giovanni Malgarita, di Asti, ferroviere, si annegò nel Tevere.

Angelica Angelucci, per dissapori coniugali, tentò di avvelenarsi spesso di solfuria.

Un muratore diciassettenne cadde dal quinto piano di una casa rimanendo cadavere.

PARIGI, 30, *ore 9,35 pom.*

La Commissione parlamentare pel concordato ha approvato il progetto di Paul Bert riguardante il diritto di soppressione delle prebende ecclesiastiche.

— Oggi alla Borsa corrovano voci allarmanti circa le sconfitte di Tonkin. Si diceva che i ministri della guerra e della marina avessero presentato le loro dimissioni.

Ma da informazioni prese mi risulta che sono voci completamente false.

GENOVA, 30, *ore 9,15 pom.*

La sentenza nel processo di ribellione pei fatti del giorno del *Corpus Domini* condanna due imputati a 5 e due a 10 giorni di carcere compreso il sofferto.

NAPOLI, 30, *ore 10,10 pom.*

Il personale delle tramvie a vapore hanno fatto sciopero, chiedendo si determinino le ore di lavoro e si concedano altre agevolezze.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30. — La fregata *Triomphante* è partita dal Pireo diretta al Tonkin.

Un dispaccio da Saigon, 29, dice che la Cocincina è tranquillissima. Il movimento nelle provincie di Bienhoa e Daria, limitrofe ad Annam, fu represso avanti di scoppiare. Si arrestò un bonzo cambogiano predicante il disordine nella provincia di Soctrang e vi si introdusse la pacificazione completa.

La Commissione pel Concordato approvò con voti 11 contro 0, malgrado le osservazioni del Governo, il progetto di Bert che respinge il mantenimento delle borse ai seminari, e sopprime gli alloggi ai vescovi, ai canonici ed altri; che ritira ai seminari gli edifizi appartenenti allo Stato, eccetto nelle Congregazioni religiose interessanti gli affari esteri e la marina. Deciso che la sospensione di stipendio ad un ecclesiastico non potrà eccedere di un anno.

Un dispaccio giunto ad una Casa armatrice di Bordeaux, datato da Corea, in data 19 corrente, non parla delle cattive notizie che corrono riguardo alla colonna Desbordes.

La *France* dice che dei trasporti si recano nell'Algeria per imbarcarvi truppe pel Tonkin.

Bruxelles, 30. — *Camera.* — Il ministro delle finanze presentò cinque progetti finanziari per sopperire ai bisogni del Tesoro, fra i quali l'imposta sui valori mobiliari e sulle operazioni di cambio.

Marsiglia, 30. — Il vapore *Polcevera* della Società R. Piaggio, proveniente dalla Plata, è giunto felicemente stamane.

Parigi, 30. — È smentito che il ministro della marina sia dimissionario. È pure smentito che il Consiglio dei ministri abbia discusso un nuovo credito pel Tonkin. La fregata *Atalante* è partita da Brest con destinazione al Tonkin.

Berlino, 30. — L'imperatore, in buonissima salute, accompagnato dall'imperatrice, dai principi ereditarii ed altri principi e principesse della Casa Reale, passò in rassegna le guarnigioni di Berlino e Spandau. La rivista riuscì magnifica.

Cairo, 30. — Nella scorsa settimana, una circolare anonima fu distribuita nella città, che annunziava l'esistenza di una lega patriottica, fondata allo scopo di sbarazzare il paese dall'occupazione straniera, anche colla forza. La circolare è considerata uno scherzo.

Un articolo dell'*Anglo Egyptian Gazette* accusa i Francesi di questo incidente, che prende oggi una seria proporzione. La stampa e l'opinione pubblica dicono che gli Inglesi cercano di provocare disordini in occasione dell'anniversario del bombardamento di Alessandria. Regna una grande effervescenza fra indigeni ed europei.

Madrid, 30. — Le LL. MM. spagnuole e portoghesi presiedettero all'inaugurazione dell'Esposizione mineralogica. Il discorso del re Alfonso dice che la Spagna ed il Portogallo cammineranno sempre uniti.

La sola lotta possibile tra loro è la lotta pacifica dell'industria e del progresso delle due nazioni che sono sorelle. Il discorso fu accolto alle grida di: *Viva la Spagna! Viva il Portogallo!*

Bucarest, 30. — In presenza dell'istanza della maggioranza, Rosetti accetta la presidenza della Camera.

L'incoronazione dello tsar.

MOSCA, 30, *ore 10 ant.*

L'imperatore passò in rivista il Corpo della guardia.

Oggi avrà luogo a Corte un pranzo di 370 coperti.

Al pranzo sono invitati gli ambasciatori delle varie Potenze e gli addetti militari.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 30. — Le illuminazioni progettate per stasera furono contrammandate, prevedendosi un'affluenza straordinaria del pubblico e la difficoltà della circolazione nelle strade. Le feste popolari continueranno sulle piazze.

Mosca, 30. — Oggi a mezzodì l'imperatore e l'imperatrice, seduti sul trono nella sala di Sant'Andrea al Kremlino, ricevettero le felicitazioni delle dame e damigelle d'onore dell'imperatrice e delle granduchesse, nonchè delle dame e damigelle della nobiltà. La cerimonia fu splendida. Stasera spettacolo di gala al Gran Teatro. Si eseguirà il ballo *Nuit et Jour* ed un atto dell'opera *Vie pour le Tzar.* Il ballo sarà diretto dal coreografo Petipas. Sono invitati tutti i rappresentanti della stampa. Si nota l'accoglienza cordiale fatta alla stampa durante le feste. È la prima volta che la stampa fu così introdotta ufficialmente alle feste della Corte russa. Finora fu però invitata solo la stampa estera. Ieri il governatore generale non aveva ancora diretto nessun altro invito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

La seduta del 30 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom.

Presiede *Farini.*

Sono presenti circa una sessantina di deputati. Parecchi vanno al banco dei ministri a congratularsi col neo-guardasigilli Giannuzzi-Savelli. I ministri tutti prendono il loro posto. La Camera va popolandosi.

DEPRETIS: Ho l'onore di annunziare alla Camera, che, in seguito alle dimissioni del Gabinetto e all'incarico affidatomi di ricostituire il Ministero, S. M. il Re, con decreto del 25 corrente, ha accettato le dimissioni degli onorevoli Zanardelli e Baccarini, e ha nominato il senatore Giannuzzi-Savelli ministro di grazia e giustizia e dei culti, e l'onorevole Genala ministro dei lavori pubblici.

Credo di dover aggiungere, benchè superfluo, che l'attuale amministrazione intende di tenersi ferma nei principii e criteri politici da me enunciati nella imminenza delle passate elezioni generali e confermati nelle ultime discussioni.

Confido che la Camera vorrà giudicare il Ministero dalle sue opere confermandogli il suo appoggio.

(Nessun segno di approvazione)

FARINI, stante la nomina di Genala a ministro, dichiara vacante un seggio del Collegio di Cremona II.

***

Presentano disegni di legge:

FERRERO per stabilire il contingente di prima categoria della leva militare dei nati nel 1863;

DEPRETIS per le istituzioni dei probi viri e per modificazione della legislazione sugli scioperi;

MANCINI per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Germania.

***

Annunziasi un'interrogazione di SOLIMBERGO sui provvedimenti da prendersi in ordine ai risultato delle conclusioni formulate dalla Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile; di BERIO, SANGUINETTI e PAITA sull'urgenza di efficaci provvedimenti per la marina mercantile in base ai voti della Commissione d'inchiesta.

***

I ministri diranno domani se e quando intendono che vengano svolte.

Decidesi di svolgere domani il progetto di ELIA a favore dei danneggiati politici delle provincie meridionali.

Aprosi la discussione generale sulla riforma della tariffa doganale.

PLEBANO manifesta che dissente da questa legge, come l'aumento della tassa sugli spiriti e qualche altra modificazione di tariffa. Tale aumento andò crescendo gradualmente negli anni scorsi senza corrispondenza di prodotto maggiore. Debito ottenersi un risultato migliore spingendola all'estremo limite. Ammessi esatti i calcoli del ministro, devesi esaminare se non convenga, aumentando questa tassa, alleggerirne altre, per esempio quella sul sale. Comprende che il ministro dica desiderare tale aumento per avere l'elasticità del bilancio, ma egli crede invece che miri a mantenere l'equilibrio minacciato dalla prossima abolizione del macinato.

Ammettendo l'esposizione finanziaria e le dichiarazioni del ministro, non crede necessario nuovo aggravio degli esistenti per colmare la lacuna derivante dalla totale abolizione del macinato. Se fosse altrimenti sarebbe segno che cattiva la politica finanziaria del Ministero. Quanto a sè, riterrà possibile un aumento d'imposte soltanto dopo attuate tutte le economie ed eseguite le riforme promesse. Dopo alcuni minuti di riposo, esamina le modificazioni alla tariffa che hanno un carattere fiscale ed economico. Quanto alle prime spera che il ministro accetterà le proposte della Commissione; quanto alle seconde esso non approva, perchè l'ingerenza soverchia del Governo in tutte le faccende maggiormente il sentimento vero della libertà non ancora radicato nell'animo italiano e altera l'iniziativa individuale.

Giustificasi l'ingerenza col pretesto della questione sociale, ma il solo modo di scioglierla è la diminuzione delle tasse. È inutile proteggere il lavoro colla tariffa doganale, quando si soffoca coi dazi interni. Segnala, analizzandoli, gli inconvenienti che la tariffa cela, soffermandosi specialmente ai dazi sulle industrie agricole. Il Governo deve dunque sottrarre le industrie dai pesi che le schiacciano, anzichè porre dazi di protezione. Per fare ciò, deve cambiare il suo indirizzo finanziario ed economico.

LUCCA ragiona della concorrenza straniera alle nostre industrie agricole, aggiungendo come parimenti gravi delle loro misere condizioni alle indicate da Plebano. Dimostra fondati e giusti i lamenti per la mancanza di tutela dell'agricoltura.

Parlando poi specialmente della risicoltura, accenna i pericoli sovrastanti dalla concorrenza asiatica, che può riuscirsi ancora adottando pronti ed efficaci provvedimenti, tra i quali il dazio d'importazione sul riso, quando il prezzo del riso estero lo consigli, e si approvino misure atte a scemare il costo della produzione. Accenna ai mezzi onde potrebbe facilitarsi la esportazione diminuendo il prezzo del trasporto. Sono questi i punti a cui la Commissione d'inchiesta, che proponesi nella relazione, dovrà rivolgere i suoi studi. Desidera però che una riferisca non oltre il 1° luglio 1884 circa i provvedimenti relativi all'agricoltura.

Il seguito a domani, e levasi la seduta alle ore 6,15.

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

La seduta del 30 maggio.

DEPRETIS annunzia la composizione del nuovo Gabinetto. Crede inutile dichiarare che la nuova Amministrazione si terrà più che mai ferma ai principii politici ed ai criteri di governo che furono espressi nella imminenza delle ultime elezioni generali. La nuova Amministrazione lusingasi di ottenere l'appoggio e la fiducia del Senato.

Comunicasi la relazione concernente l'intervento dei rappresentanti del Senato alle solennità manzoniane a Milano.

FERRERO presenta i progetti per modificazioni alle leggi sul reclutamento e per l'avanzamento degli ufficiali.

Il primo progetto è dichiarato d'urgenza.

Approvansi i progetti pel concorso del Governo alla spesa per l'Esposizione nazionale di Torino del 1884; per aumento di fondi per l'inchiesta agraria e per la proroga del tempo a compierla; per approvazione dei contratti di permuta di beni demaniali coi Comuni di Roma, Sinigaglia e Ravenna.

Riconvocazione del Senato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 4 1/2.

— **Borsino.** — Torino, 30 maggio 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi era anche oggi abbastanza sostenuta per l'Italiano specialmente:

81 25, 79 90, 109 25, 93 10.

Poi sembra abbia prevalso la debolezza; i corsi di chiusura si dice siano:

5 0/0 francese 109 15;
5 0/0 italiano 92 95.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino la Rendita per contanti e per liquidazione si trattava da 92 92 1/2 a 92 87 1/2.

Rendita per fine prossimo 93 a 93 05.

Mobiliare 810 a 809.

Unione Banche 278 a 277.

Affari limitati ai bisogni della liquidazione.

Il ribasso della Borsa francese si dice venga dalla dimissione del Ministro della marina data in conseguenza degli affari del Tonkin.

Parigi.	29	30
5 0/0 francese amm. nuova	81 42	81 20
3 0/0 francese	80 17	79 82
5 0/0 francese	109 40	109 10
Rendita Italiana	93 20	92 95
Azioni Ferrovie Romane	131 25	135 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28
Banca Ipotecaria	— —	000 —
Consolidato Inglese	102 3/16	102 1/16
Obbligazioni Lombarde	289 —	288 75
Cambio sull'Italia	0 3/8	0 1/4

Debole.

Borsa Ufficiale. — 31 maggio 1883. — Consolidato 5 0/0. — Cont. del matt. in con. 92 75 80 92 1/2 80 — in liquid. 93 15 15 17 1/2 f. p.

Corso legale 92 78.

Az. Banco Sconto e Sete. — Con. d. m. in con. 380 25.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove). Cont. del m. in con. 295.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 60	99 90	— —	— —
Svizzera	99 60	99 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 92	25 02
Germania +4	— —	— —	121 3/8	121 1/8

Cronaca Borsa. — 31 maggio 1883. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di ieri:

81 17 1/2, 79 65, 109 10, 92 95.

Il Boulevard era leggermente migliore:

— —, 79 87 1/2, 109 12 1/2, 93.

Non vediamo confermata da nessun dispaccio telegrafico la notizia che circolava ieri in Borsino della dimissione del ministro francese della marina. In suo luogo però sembra vi siano notizie più gravi dal Tonkin, e che sia da questo che venga la nuova debolezza. Del resto si osserva che oggi è la risposta dei premi, e che è assai probabile che questa risposta ed i bisogni dell'imminente liquidazione abbiano pel momento sulla Borsa maggior influenza che la politica.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato questa mattina buone disposizioni. Vivamente domandata la Rendita per cont. e liq. da 92 87 1/2 a 92 75.

Rendita per fine pross. 93 12 1/2 a 93 10.
Banca Nazionale 2286 a 2280.
Mobiliare 811 a 810.
Banca Torino 626 a 620.
Cartiera Italiana 264 a 262.
Tiberina 311 a 309.
Unione Banche 278 a 277.
Banco Sconto 381 a 379.
Tabacchi 740 a 738.
Meridionali 478 a 477.
Industria e Commercio 218 a 217.

Si parlava in Borsa del versamento fatto questa mattina, da una delle primarie Ditte di Torino, alla Banca Nazionale, di un milione e cento mila franchi in oro proveniente dall'estero. Riteniamo che l'on. Magliani sarà lieto di questo risultato della sua operazione dell'abolizione del corso forzoso.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (aper.)		29	30
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	57 50	57 50
» per giugno	»	57 75	57 75
» per luglio e agosto	»	58 50	58 50
» pei 4 mesi ultimi	»	59 75	59 75
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	»	54 30	54 30
» raffinato scelto disp.	»	106 50	106 50
» bianco 3 disp.	»	62 25	61 75
» id. a 4 mesi da 8bre	»	60 75	60 50

Liverpool, 30 maggio (aper.)

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 8,000.

Havre, 30 maggio (aper.)

Cotoni. — Vendite balle 0*

Mercato calmo-debole.

Caffè. — Venduti sacchi 15,760

Mercato debole.

Marsiglia, 30 maggio (aper.)

Frumento. — Importazione quint. 41,500
» — Vendite » 20,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

Il viaggio di Moltke.

Parigi, 20 maggio.

(R. R.) — Vi ho parlato in una precedente corrispondenza dell'impressione che la visita del generale Moltke ai confini franco-italiani aveva prodotto nell'opinione pubblica e nei giornali di Francia; ho creduto segnalarvi stamane per telegrafo il sunto di due articoli ad effetto pubblicati da due giornali di partito opposto, ma ugualmente assai diffusi: il *Figaro* e l'*Evénement*. Gli autori di questi due articoli godono di una certa notorietà a Parigi, e sono: Filippo De Grandlieu ed il generale De Wimpffen.

Il primo scrive nel numero d'oggi del *Figaro* un lungo articolo di oltre tre intiere colonne, intitolato: *Le secret de Bismarck*, il quale, malgrado evidenti esagerazioni, produrrà tanto in Francia quanto all'estero un effetto non indifferente.

Perchè i lettori possano farsene un'idea, ne citerò alcuni passaggi i più salienti:

« Il momento è gravissimo, ed in mezzo alle frivolezze di cui ci occupiamo io vorrei, anche a rischio di passare per un *trouble-fête*, far palesi i veri pericoli da cui siamo minacciati.

« È bene che lo si sappia! Giammai la Francia è stata altrettanto minacciata quanto in questo momento. Giammai essa si è trovata più isolata e più indebolita in faccia ad avversari più potenti e più implacabili...

« Non si tratta qui di chimere, di supposizioni più o meno fondate, ma di informazioni certe e di fatti autentici, che persone bene autorizzate hanno fatto conoscere in questi ultimi giorni al nostro Governo. Si tratta del piano di Bismarck, del segreto della triplice alleanza, che è stato svelato a Grévy ed ai suoi ministri; e si assicura che essi ne sono rimasti talmente impressionati da modificare fin da oggi la loro politica.....

« La triplice alleanza, non c'è più da dubitarne, è non soltanto un fatto compiuto, ma un'arma diretta contro di noi..... essa ha un obbiettivo diretto ed immediato: la Francia. Ricordatevi le parole pronunziate il 12 aprile da Mancini alla Camera italiana: « Occasioni, non *lontane* forse, s'offriranno all'Italia di mettere la sua forza al servizio di una *gran causa*..... » Non si tratta evidentemente che di un ingrandimento di territorio. D'altra parte, abbiamo il viaggio, tutto strategico, che malgrado i suoi 83 anni Moltke ha testè fatto sulla strada del litorale ligure e sui punti sensibili delle nostre frontiere delle Alpi; il generale ha studiato tutti i passaggi delle montagne e tutte le località adiacenti, come se volesse rendersi conto di un futuro campo di battaglia. Nel 1869 il Moltke aveva percorso nello stesso modo le nostre provincie dell'Est..... »

Qui l'articolista parla dell'ultima crisi ministeriale d'Italia, e poi continua:

« Il piano di Bismarck si basa sulla riconciliazione dell'Italia con la Santa Sede, e sull'appoggio morale che il Papa, ristabilito in condizioni accettabili, potrebbe prestare alle tre monarchie coalizzate..... Nella convinzione di Bismarck la Francia repubblicana dovrà fatalmente rompere con la Santa Sede, e questa rottura inevitabile coincidendo con la riconciliazione coll'Italia e col *modus vivendi* che il cancelliere spera di far accettare al Papa, questa rottura diciamo, sarebbe il punto di partenza, d'azione della triplice alleanza..... È l'Italia che entrerebbe la prima in campagna, colla certezza di essere immediatamente appoggiata dai suoi alleati. Il pensiero della Germania non ha variato su questo punto da 12 anni in qua: farci attaccare dall'Italia..... L'Italia si prepara alla lotta, che essa considera come imminente..... Essa chiede Nizza e la Savoia..... e la Corsica. La Germania avrebbe il resto della Lorena con Nancy e poi la Franca Contea..... »

Qui il Grandlieu, non so davvero con qual fondamento, spezza la Francia, sempre secondo i pretesi piani di Bismarck, in diverse frazioni e ne dà a tutti: al Belgio, all'Inghilterra, alla Spagna e persino alla Svizzera! Concludo esortando il Governo ad aprire gli occhi — se ne è ancora in tempo — onde impedire la distruzione totale di quello che resta della vecchia grandezza francese!

L'articolo del generale De Wimpffen, che è il collaboratore militare dell'*Evénement*, ha per titolo: *Le comte de Moltke à Menton*, ed è molto più breve. Wimpffen fa gli stessi paragoni del Grandlieu sulle esplorazioni attuali del Moltke sui confini francesi del Mediterraneo e quelle fatte nel 1869, prima della guerra franco-prussiana, nell'Alsazia-Lorena, e conclude affermando che « il sostenere che la Francia non provocando alcuno non abbia da temere una possibile guerra è un errore funesto. Un interesse commerciale può determinarla, come pure l'egoismo dei sovrani, allettati per seguire certi principii che possono togliere loro dalle difficoltà interne. »

È inutile che cerchi di dissimularvi che, malgrado le evidenti esagerazioni dei due articoli che ho citati, malgrado la mancanza del più semplice fondamento [illegible] le certe supposizioni, in generale qui si crede che qualcosa di vero esista; e se ne è molto preoccupati, tanto nelle sfere di Governo, come nella maggioranza del pubblico.

La Francia al Tonkin.

Marsiglia, 29 maggio.

(Brevello) — *Alea jacta est.* Un convoglio di 300 marinai giunto ieri da Brest è ripartito immediatamente per Tolone. Questi marinai vanno a prendere posto a bordo dell'*Annamite* e del *Mitho* che attendono sotto vapore il loro imbarco per prendere il largo. Questa mattina un altro convoglio di circa 400 soldati di fanteria di marina ha traversato la nostra stazione allo stesso destino.

Il capitano d'artiglieria di marina, signor Humbert, ufficiale d'ordinanza del ministro, è già arrivato a Tolone, dove va a prendere passaggio pel Tonkin.

Il primo corpo di spedizione si comporrà di un reggimento di 2500 uomini sotto il comando del colonnello Oatré, di quattro batterie comandate dal colonnello Revillon dell'artiglieria di marina e di un parco d'artiglieria sotto gli ordini del luogotenente d'Artand.

I due trasporti sui quali s'imbarcano queste truppe partiranno il 1° giugno, e saranno verso la metà di luglio al loro destino.

Una nuova divisione navale sarà creata sotto il nome di divisione del Tonkin per manovrare in quelle acque, e il contrammiraglio Courbet, che è stato chiamato improvvisamente al Ministero, credesi che ne avrà il comando.

Essa si compone del *Bayard*, nave corazzata, portante il guidone di contrammiraglio, delle fregate *Atalante* e *Triomfante* e dell'incrociatore *Tourville*.

Questa nuova divisione andrà a secondare quelle che già si trovano colà di stazione, cioè la flottiglia del Tonkin che si trova nel Delta sotto gli ordini del comandante Rivière, di cui i dispacci hanno annunziato la morte, e la divisione dei mari della China sotto il comando del contrammiraglio Meyer che trovasi lungo le coste del Tonkin. La prima si compone di quattro *avvisi*, dieci cannoniere e due torpediniere. La seconda di una corazzata, cinque incrociatori, una cannoniera ed una nave-trasporto. Colla nuova divisione che sta per prendere il mare, la flotta dei mari della China comprenderà dunque trenta legni da guerra, cioè:

Corazzate	4
Incrociatori	6
Navi-trasporto	3
Avvisi	4
Cannoniere	11
Torpediniere	2
	30

Si lavora attivamente a Tolone per allestire quattro altre navi-trasporto che sono la *Corrèze*, l'*Aveyron*, il *Vinh-Long* ed il *Shamrocke*. L'incrociatore *Château-Renaud* attende da un momento all'altro l'ordine di partenza.

Tutto questo movimento è l'effetto della notizia inaspettata della sconfitta delle truppe francesi al Tonkin, sconfitta che costò la vita al comandante Rivière ed al colonnello Carreau, comandante il 4° reggimento di fanteria di marina, il quale non ha potuto sopravvivere all'amputazione resa necessaria in seguito alla ferita di freccia avvelenata che aveva riportata in una gamba.

L'affare del Tonkin avrà dunque una importanza assai maggiore di quello che da principio potevasi supporre, e, checchè ne dicano certi ottimisti, non si limiterà certo ad una dimostrazione o ad una riparazione. L'impresa sarà tanto più grave in quanto che le truppe chinesi potranno prender parte per gli Annamiti contro la Francia, complicando così una impresa che a primo aspetto sembrava una cosa da nulla.

Le tendenze protezioniste del Governo francese non lasciano d'altra parte indifferenti le altre Potenze, e l'Inghilterra prevede che in caso di successo della Francia nel Tonkin, un protettorato sopra il Siam non sarebbe lontano; ma qui il *Times* mostra i denti, e con un [illegible] poco cattolico lascia capire alla Francia che sarebbe grave errore per lei il credere che l'essersi disinteressata nella questione d'Egitto in favore dell'Inghilterra [illegible] per togliere a questa qualunque diritto d'intervenire altrove nella conquista territoriale che la Francia sarebbe tentata d'intraprendere, e che potrebbe succedere facilmente che il Governo Britannico facesse conoscere alla Francia qual'è l'estremo limite entro il quale potrà agire senza permesso. L'insinuazione ha il suo valore, e la Francia farà bene di rifletterci e farne profitto.

Lettere spagnuole.

Barcellona, 27 maggio.

La processione del « Corpus Domini. »

(Edo) — La politica dorme, dicono tutti i giornali, ma si teme che sia una quiete superficiale. Si parla infatti molto volentieri di una prossima ed inevitabile crisi ministeriale, e si lavora assai per la trasformazione dei partiti. Il trasformismo è all'ordine del giorno in molti paesi, ed è naturale. La corrente democratica va dappertutto ingrossando, e nei paesi che hanno, come la Spagna, un forte partito conservatore, si vede sorgere e tenere il campo un altro fortissimo partito a cui appartengono tutti quelli che rifuggono dagli estremi e vogliono progredire con un Governo monarchico e liberale. Fra Castelar e Canovas del Castillo c'è Sagasta, la cui posizione sembra che vada ogni giorno più consolidandosi, ad onta che ogni tanto, come già dissi, faccia capolino la notizia di prossimi cambiamenti ministeriali.

***

I fatti più importanti del giorno sono sempre le processioni del *Corpus Domini* e le feste madrilene in onore dei Reali di Portogallo.

Gli Spagnuoli hanno un carattere allegro, amano straordinariamente le feste, e colgono volentieri ogni pretesto, dice un giornale d'oggi, *para hacer nada*, per darsi in braccio al dolce far niente.

Per tutta l'ottava del *Corpus Domini* qui si fanno processioni, e si nota che questa città è, senza paragone, la più attiva e laboriosa della Spagna. Ho visto la processione di giovedì, fatta a spese dell'*Ayuntamiento* o Municipio, e mi parve di ritornare ad altri tempi, quantunque mi si accerti che queste cerimonie siano in gran decadenza.

In tutto il giorno regnò per la città una straordinaria animazione che andò crescendo verso sera nelle strade per cui doveva passare la processione; lungo le vie schieravansi i soldati in gran tenuta, cavalleria, fanteria ed artiglieria da montagna, e qua e là suonavano alcune fanfare; più tardi poi, alla partenza ed all'arrivo del corteo alla cattedrale, tuonò pure il cannone. La processione durò quasi dalle 5 alle 9, ed impiegò un'ora a passare sotto le mie finestre della *Fonda de Oriente*, lungo la *Rambla*, arteria principale della città.

Aprivano la marcia dei soldati a cavallo, ed i *Timbaleros del Ayuntamiento*, a cavallo essi pure, suonando due timpani posti ai lati della sella; venivano dopo i due Giganti, maschio e femmina, altissimi fantocci in ricche vesti, e quindi in bell'ordine e con molta gravità tutti quelli che risposero all'invito del Municipio. C'erano prima gli allievi di qualche istituto di carità, i membri delle confraternite e molti chierici con delle grandi torcie, delle grosse croci d'argento, dei piccoli stendardi e dei larghissimi gonfaloni; venivano poi la banda municipale, i pompieri, i *Serenos*, gli ufficiali dei « Volontari della libertà, » i funzionari di varie categorie, un'infinità di preti e la ricca e pesantissima custodia gotica contenente l'Ostia, e finalmente il Municipio in corpo con l'alcade alla testa, una fila di generali coperti di decorazioni e sempre con la torcia, il governatore civile, il capitano generale, una seconda musica, dei soldati di varie armi, ed un gran carrozzone di gala ad otto cavalli impennacchiati. Le finestre ed i balconi erano coperti di drappi e tappeti, e tutto aveva un'aria solenne, meno forse la gente che ai lati della via andava passeggiando senza dar prova di gran devozione. Nel complesso fu uno spettacolo curioso ed imponente.

***

I Reali di Portogallo a Madrid.

Come certamente saprete, i Reali di Portogallo arrivarono a Madrid il 22 corrente e vi furono ricevuti con grande entusiasmo e con una magnificenza tutta castigliana che provocò le critiche dei radicali. Circa cinquanta mila persone facevano ala al reale corteo. Il seguito di Don Luigi e di Maria Pia è numerosissimo, e ne fa parte il capo del Ministero, generale A. de Fontes Pereira de Mello. Qualche migliaio di portoghesi, oltre ai rappresentanti della stampa, avevano preceduto la famiglia reale. Un giornale democratico assicura che lo fecero per togliersi una semplice curiosità, per sentire cioè degli applausi ai sovrani [illegible] sulle rive del Tago. Non è questa la sola nota discordante che si fece udire in questa solenne occasione, ma è un nonnulla al paragone del caloroso e generale entusiasmo che circonda i sovrani dei due paesi. Vi fu un gran pranzo di gala, una splendida illuminazione, una rivista di 10 o 12 mila uomini, una gita ad Aranjuez, una serata di gala a cui presero parte molti artisti che partirono appositamente da Barcellona, e non so che altro.

Le feste non sono finite e ci saranno probabilmente anche delle *corridas de toros*, inevitabili in questo classico paese *de los toreros*.

L'esercito spagnuolo è elegantissimo e fece ottima figura alla rivista; peccato che questa abbia avuto luogo all'una dopo mezzodì, con un caldo infernale che pareva ...! Già si sa: a Madrid fa un gran freddo d'inverno ed un calore eccessivo negli altri mesi; per dirla con una frase spagnuola che non ha bisogno di traduzione, vi sono « *tres meses de invierno, y nueve de infierno.* »

Al pranzo di gala i sovrani fecero naturalmente dei brindisi. Il re Luigi accentuò la necessità di conservare l'indipendenza dei due Stati. Ci sono molti in Ispagna che lavorano per l'unità, od almeno per la confederazione repubblicana dei due paesi, e si trattò a lungo in questi giorni la questione sui giornali. Emilio Castelar scrive che « tutte le nazioni oggidì lavorano per l'unità della Spagna e del Portogallo, » alludendo al propagarsi delle idee democratiche e repubblicane, aggiungendo che questo gran fatto, ineluttabile necessità storica, metterà il popolo iberico alla testa della razza latina.

Il re Don Luigi, di alta statura, di bell'aspetto quantunque sia un po' ingrassato, di modi semplici ed alla buona, desta molta simpatia. Ha fama di ottimo scrittore e di musico distinto. I primi onori toccano però a Maria Pia. « Essa, trova in un foglio radicale, eccita ovunque uno straordinario interesse per la sua splendida bellezza, per i suoi modi distinti, per l'amabilità del tratto ed il maestoso portamento. Se non fosse regina dovrebbe diventarlo. » Assicurano che tenga assai all'etichetta, ma che sappia non portante farsi molto amare dal popolo portoghese. Dicono che non si occupi punto di politica, ma si raccontano di lei varî aneddoti piccantissimi. Eccone uno. Nel 1870 il generale Saldanha, a capo di alcuni reggimenti, invase il palazzo reale ed impose al re un cambiamento di Ministero. Prima di ritirarsi — erano le quattro della mattina — chiese di ossequiare la regina. Questa lo ricevette, e invece di rispondere al suo saluto gli disse: « Generale, se comandassi io, vi farei dal solo lato farvi fucilare; ora la sposa di Don Luigi augura buona fortuna al nuovo Ministero. » Dopo di che, con un cenno del capo lo congedò. Vero o no, è certo che quella donna ha del sangue nelle vene, e tutti ricordano il coraggio dimostrato per salvare i figli da imminente pericolo. Si dà per certo che verrà in Italia col primogenito, lasciato a Lisbona a fare da reggente.

ITALIA

Non perdiamo tempo!

Leggiamo nelle informazioni particolari del *Monitore delle Strade ferrate* che l'ex-ministro Baccarini, prima di lasciare il suo dicastero, ha disposto che siano intrapresi gli studi delle linee: 1° Da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato; 2° *Da Santhià a Sesto Calende per Borgomanero*. Lo studio di queste due linee fu affidato all'ing. Giambastiani.

Quanto alla Genova-Asti per Ovada e Acqui dobbiamo rallegrarci che ne venga intrapreso lo studio, e specialmente che venga intrapreso da un uomo come il Giambastiani, l'energico e lodatissimo costruttore della Novara-Pino.

Ma quanto alla linea di allacciamento al Gottardo, gli ordini dell'ex-ministro dei lavori pubblici non furono e non sono nè molto soddisfacenti per noi, nè molto ponderati.

Il nostro Consiglio provinciale ha espresso chiaramente il desiderio che la linea d'allacciamento al Gottardo parta da Chivasso anzichè da Santhià. Esso ha inoltre raccomandato vivamente l'istanza del Comitato verbanese e delle città d'Intra per la linea Gravellona-Intra-Locarno. La riunione ferroviaria alla Società promotrice e la Commissione ferroviaria municipale hanno adottato lo stesso criterio. Si può dire fin d'ora che Torino ha rinunciato alla riunione al Gottardo per Sesto-Calende, come Milano ha rinunciato alla congiunzione al Sempione per Borgomanero, giacchè domanda la linea Arona-Baveno-Gravellona.

Ciò essendo, sarebbero molto inopportuni gli studi pel tratto Borgomanero-Sesto-Calende, perchè contrari ai voti delle città interessate.

Forse l'on. Baccarini, non avendo avuto comunicazione degli ordini del giorno votati, ha creduto di soddisfare ai nostri desiderii prendendo disposizioni per tali studi.

Urge dunque che il prefetto convochi le Commissioni ferroviarie comunale e provinciale, e, a nostro parere, anche la Camera di commercio, perchè siano subito e bene esposti in una istanza i voti della città e della provincia di Torino. Quest'istanza deve essere presentata al più presto all'on. Genala, nuovo ministro dei lavori pubblici, perchè cambi gli ordini già dati dal Baccarini senza consultare le rappresentanze delle nostre popolazioni.

Anche il Comitato verbanese, e le città di Pallanza e Intra debbono richiamare l'attenzione del nuovo ministro sull'evidente e ragguardevole movimento d'opinione verificatosi in questi ultimi tempi in tutta la zona da Torino al centro del Lago Maggiore.

Si provveda a tempo per non essere sopravanzati dal Governo per un semplice calcolo di economia, o per ignoranza delle nostre aspirazioni.

Ferrovia Torino-Cuneo-Nizza.

Ora che Torino si è ridestata allo studio del problema ferroviario, e va cercando in qual modo riparare al danno che le ha cagionato l'isolamento in cui è stata lasciata, è finalmente stata presa in considerazione, dopo tanti anni di trascuranza e quasi di disprezzo, la linea Cuneo-Nizza. E abbiamo già veduto la riunione ferroviaria alla Società promotrice dell'industria nazionale e la Commissione ferroviaria municipale far voti per la pronta costruzione di questa ferrovia.

Tuttavia l'attenzione della città e della provincia di Torino si è sempre fermata così poco su questa linea che tornerà certamente opportuno un piccolo studio per dimostrare l'importanza che essa ha specialmente per le due cospicue provincie di Torino e di Cuneo, che sono quelle che meglio dovranno risentirne il beneficio.

***

L'apertura del Gottardo ha messo Torino fuor di strada per il transito delle merci e dei viaggiatori provenienti dall'Europa centrale, o ad essa destinati. Questa stessa apertura le ha sottratto ancora una parte del transito dell'Occidente, giacchè il *tunnel* del Fréjus si trova e si troverà [illegible] per poter sostenere la concorrenza colla ferrovia della Reuss e del Ticino nell'attrazione delle provenienze che si stendono lungo e al di là d'una linea che da Basilea corra alla Manica.

A questo danno quanto alle provenienze del Nord si potrà rimediare in parte, ma soltanto in parte, colla ferrovia d'allacciamento al Gottardo. Qualche cosa di più e di meglio si otterrebbe ancora con una linea diretta Ivrea-Pontarlier o Ivrea-Dôle, sia passando pel Gran San Bernardo che pel Monte Bianco, ma sarebbe causa di amare illusioni il credere che ne possano ridondare, non diciamo al Piemonte, ma più specialmente a Torino, vantaggi eccezionali.

Certamente, è un buon criterio quello di cercare altri obbiettivi a cui Torino possa essere sicura di soddisfare. Fra questi merita di essere messo in prima linea quello di far servire Torino come luogo di transito delle merci e dei viaggiatori provenienti dal Gottardo alla riviera ligure occidentale ed alla Francia meridionale in generale. Questo obbiettivo ha anche il merito di convogliare a Torino ed al suo territorio per parecchi generi d'approvvigionamento che possono venirle principalmente dalla riviera ligure e provenzale, e dal porto di Marsiglia, ove, per tradizionale consuetudine, vengono principalmente sbarcati alcuni generi di mercanzia.

***

A congiungere Torino colla Francia meridionale servono principalmente due linee: la Torino-Gap-Marsiglia, e la Torino-Cuneo-Nizza.

La linea per Gap è certamente quella che avvicina di più Torino a Marsiglia. Essa è già in esercizio da Marsiglia per Aix e Veynes a Gap sopra una lunghezza di 221 chilometri; è già quasi costrutta da Gap a Mondauphin per circa 40 chilometri; è già votata e concessa fino a Briançon per altri 40 chilometri circa. Quando fosse congiunta alla linea della Dora Riparia col *tunnel* sotto il colle dell'Echelle, avremmo fra Torino e Marsiglia una distanza di soltanto 412 chilometri, mentre ora ne abbiamo, passando per Savona, 514. Sarebbero 102 chilometri di vantaggio per Marsiglia, per l'altro importantissimo porto di Cette e per la Spagna. Questa linea avrebbe certamente un bel transito, perchè rappresenterebbe il più breve percorso fra Marsiglia, la Baviera e l'Austria pel Gottardo; non potrebbe sottrar molto a Genova, perchè la distanza da questi paesi a Genova sarebbe sempre di molto minore che da essi a Marsiglia.

Tuttavia non bisogna esagerare l'importanza di questa linea, nè specialmente credere che la sua costruzione non rechi che conseguenze favorevoli.

Sotto il punto di vista del collocamento di merci piemontesi sul mercato francese, essa servirà assai poco, perchè i dipartimenti delle Alte-Alpi e delle Basse-Alpi che essa percorre sono fra i più poveri e i più spopolati della Francia, e nel dipartimento delle Bocche del Rodano, all'infuori di qualche po' di bestiame, di alcuni generi di erbaggi e di qualche altra merce di minor conto, il Piemonte non può sperare di fare efficace concorrenza alle produzioni della Francia stessa.

Viceversa poi, le industrie ricchissime della Francia meridionale, e specialmente di Marsiglia, faranno sul mercato del Piemonte una ben seria concorrenza ai produttori piemontesi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(48)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Parte seconda *(Seguito)*.

IV.

Guebriand era imbarazzatissimo, quantunque facesse le viste di meravigliarsi. Pareva che ascoltasse la portinaia come stupendosi ad ogni parola, ma sudava freddo.

Fece uno sforzo su se stesso e fece una risata.

— Ciò che mi dite è straordinario, signora Fourchotte; io non comprendo assolutamente come mai...

— Eppure è come ve la dico io, signor Guebriand.

— Vi sarete male indirizzata.

— Io sono andata dritto all'ufficio, non potevo sbagliarmi. —

D'un tratto Guebriand respirò, gli venne un'idea e si sentì salvo, almeno per quel giorno.

— Ma..... a quale ufficio vi siete rivolta?

— To'; non ve n'ha che uno!

— Scusate, vi è quello degli impiegati e quello degli operai. Quello degl'impiegati è nel cortile a destra entrando.

— Bravo! giusto là.....

— L'altro è nei fabbricati dell'officina, ed è in quest'ultimo che io sono conosciuto. Il primo non si occupa che degli affari, della cassa, dei registri, ecc. ecc.

— Ah! capisco.

— Un'altra volta! — disse lo storpio.

— Un'altra volta! — ripetè la Fourchotte.

Il pericolo era schivato, e Guebriand si sentiva come sollevato da un peso enorme.

V.

Guebriand non modificò alcuna delle sue abitudini. L'indomani se ne andò alla solita ora, e tornò alla solita ora sempre stanco e arrocato.

Più d'una volta Luisa gli chiese:

— Non canti più? Sei triste, papà? —

Lo storpio rispose ridendo:

— Triste? io? no, no; ma non ho voglia di cantare. —

Dopo qualche giorno Luisa e sua madre sembrava che avessero un segreto fra esse da tener gelosamente nascosto a Guebriand, e questi, preoccupato sempre da mille cose, sembrava non se ne avvedesse.

Luisa attualmente era meno abbattuta; aveva visto Maurizio, il quale, assicurandola del suo amore, le aveva detto che non avrebbe mai amato un'altra donna, che non si ammoglierebbe mai; perciò, se non era confortata, era un po' tranquilla, poichè era sicurissima che Maurizio non l'ingannava. Siccome erano in due a soffrire, la sofferenza era meno amara.

Sul volto della bella fanciulla vi era sempre un'aria di rassegnazione e di melanconia, aveva gli occhi fondi e contornati di velluto, era pallida, ma almeno Guebriand non la sorprendeva più a piangere. Si sarebbe detto che essa conservasse in fondo all'anima una speranza indefinita, vaga, misteriosa, che non sapeva spiegarsi.

In quella famigliola, con l'agiatezza relativa, era entrata, se non la gioia, almeno un po' di calma.

Ecco quale era il segreto delle due donne.

Siccome si avvicinava il dì della festa di Guebriand, e faceva bel tempo, con un caldo come di giugno, così esse avevano stabilito di comperare un bel mazzo di fiori e di andare a sorprenderlo all'officina, di fargli là gli auguri, e di condurlo poi a pranzare in campagna. Una partita! Da quanto tempo mai non si prendevano il più piccolo passatempo?!

All'officina gli concederanno certo una mezza giornata, tutto al più gli ne tratterranno la paga, e, caso mai la sua presenza fosse assolutamente necessaria, troverà un suo collega che supplirà, non si tratta che di due o tre ore! Oppure si andrà a pranzo in una trattoria lì attorno... oppure, se la sera sarà bella, si andrà fino a Levallois o ad Asnières, o anche fino a Neuilly. Dopo pranzo prenderanno l'*omnibus* e torneranno a casa.

Una scampagnata, insomma!

Questa idea era venuta a Luisa, vi pensava da qualche settimana e l'indolente mamma Guebriand aveva accettato il progetto coll'entusiasmo di un bambino.

La vigilia si erano fatte ripetere dal pover'uomo le indicazioni più precise per giungere alla fabbrica.

Ed egli aveva risposto come sempre:

— I Loremet, fabbricanti di macchine dietro la piazza Courcelles, alle Ternes, tutti li conoscono; ma perchè mi fate queste domande? —

Luisa rispose:

— Perchè siamo contente di vederti fra brava gente che ti vogliono bene e ti tengono in buon conto malgrado la tua infermità.

— Bisognerà che veniamo un giorno a ringraziarli, — disse la vecchia.

— Sicuro, così sapranno che noi non siamo degli ingrati.

— Ah, ciò non urge, ciò non urge! — borbottò papà Stanquella. — I padroni, vedete, non vogliono essere disturbati, nemmeno per ricevere dei complimenti. —

Ogni volta che si facevano delle allusioni alla fabbrica Loremet il povero vecchio si turbava e perdeva la testa.

— Non mancherebbe altro che venissero! — disse fra sè.

Ma le donne si tacquero e lui si tranquillizzò.

L'indomani, come al solito, se ne andò, e Luisa uscì di casa nello stesso tempo, come avveniva ogni mattina. Facevano insieme un po' di strada e si lasciavano soltanto al bastione, Guebriand diretto alle Ternes, Luisa per venire nel cuore di Parigi.

A mezzogiorno Luisa, che aveva prevenuto la signora Gauthier, ritornò, mangiò un boccone in fretta, indi tornò ad uscire con sua madre, la quale non aveva scese le scale di casa almeno da quindici giorni, e quando si trovò nella via mormorò:

— Io, se avessi soltanto duemila lire di rendita, farei dei regali a tutti i miei amici e conoscenti per la loro festa. E sempre mazzi di fiori e pranzi in campagna. —

Verso le tre arrivarono alle Ternes. La fabbrica Loremet, l'aveva detto la Fourchotte, esisteva realmente, e non tardarono molto a ritrovarla; ma ebbero un bel chiedere di Guebriand, interrogare gli impiegati, dare i connotati dello storpio facilmente riconoscibile dalla sua gamba di legno, chè nessuno lo conosceva.

Luisa, che si ricordava le spiegazioni provocate dalla Fourchotte, si informò all'ufficio degli operai.

Ufficio di operai? niente affatto.

Guebriand dunque non era impiegato in quella fabbrica.

I particolari che s'era piaciuto di fornire erano dunque falsi, tutti di fantasia, inventati per ingannare meglio sua moglie e sua figlia.

Dunque aveva mentito.

Tutti questi *dunque* dovevano necessariamente avere altrettante ragioni.

A quale scopo? Perchè si nascondeva? Quali erano le sue vere occupazioni? E quel denaro che portava in casa ogni settimana, come lo guadagnava? E la storiella degli aumenti di paga? E la pretesa bontà del Loremet? Era un romanzo?

Luisa, inquieta, percorse il quartiere cercando le officine, le fabbriche, anche le botteghe di fabbro-ferraio, nelle quali si informava se si conosceva Guebriand, oppure se esisteva un'altra officina Loremet; ma dovunque ebbe la stessa risposta.

Allora, scoraggiate, vennero sulla via di Montmartre; erano tristi, immerse nei loro pensieri, senza osare di comunicarseli. Doveva dunque essere o ben grave o molto vergognosa ciò che faceva Guebriand per non osare di confessarlo!...

Esse si sbagliavano nelle loro supposizioni. Tutto d'un tratto, passando davanti ad una porticina bassa che sembrava dare su di un giardino, Luisa si fermò tendendo l'orecchio. Sua madre la imitò.

Dietro quella porta si intendeva come fosse lontana — pareva venire da un gran giardino di ippocastani — una voce sorda, ma distinta.

E quella voce cantava:

Allor ti dissi: Guida:
Io t'amo, Maddalena,
Senza l'amor tuo tenero
La vita m'è di pena.
Ma nel tuo cor un palpito,
Un'eco non risposo.
Io sarò morto, credilo,
Pria delle nuove rose.

Luisa sentì spezzarlesi il cuore.

— Ma, — disse, — è una delle canzonette favorite da papà..... e questa voce..... malgrado la lontananza..... questa voce..... mi sembra bene che sia la sua.....

(Continua) Jules Mary.